



pagine di GHILARZA

Periodico della parrocchia Maria Vergine Immacolata - n.1 - gennaio 2020

Editoriale

del Parroco
Padre Paolo



Quando ero piccolo ricordo che c'era una serie televisiva intitolata "Spazio 1999" e per noi bambini degli anni settanta quella sembrava una data irraggiungibile. Nel telefilm veniva mostrato un mondo super tecnologico in cui non esistevano più le auto ma solo astronavi, non c'erano strade ma solo la via Lattea e altre rotte spaziali. Ora siamo arrivati addirittura al secondo decennio del terzo millennio e anche se la tecnologia è estremamente migliorata, esistono ancora sia le auto che le strade. C'è qualcosa in noi però che non sembra essere stato scalfito dal passare degli anni. Allora ci si faceva gli auguri con l'auspicio che il nuovo anno potesse essere migliore di quello appena concluso, esattamente come facciamo ancora oggi! Ma davvero crediamo ancora che gli anni possano essere migliori o peggiori? In fondo l'anno è sempre di dodici mesi, ogni settimana ha sette giorni e ogni giornata ha ventiquattro ore, dunque che cosa potrà mai cambiare da un anno all'altro? NOI! Sì, carissimi lettori, gli anni non hanno alcuna colpa né quando sono di 365 giorni e neppure quando da bisestili ci donano un giorno in più. Siamo noi che facciamo migliore o peggiore il tempo che viviamo. Dunque auguri a tutti noi, perché in questo anno 2020 possiamo essere migliori dell'anno appena trascorso.

Auguri e buona vita a tutti!

19 gennaio: San Macario



Abbiamo di recente celebrato la festa della Vergine Immacolata, patrona e titolare della nostra parrocchia, ma la città di G hilarza conserva ancora un forte legame con un altro santo molto importante: San Macario. L'attuale chiesa parrocchiale risale al 1533, ma prima di allora il paese aveva una chiesa dedicata a San Macario, a testimonianza della presenza dell'ordine dei Benedettini nel territorio. La vita di questo santo è davvero interessante. Macario nacque nel 300 circa e ancora giovane divenne un abile cammelliere dedito al trasporto di un materiale prezioso dell'epoca, il salnitro. All'età di circa vent'anni decise di ritirarsi in un luogo deserto per ascoltare la voce di Dio che gli parlava. Incontrò il suo maestro spirituale, il grande Sant'Antonio Abate, con cui visse alcuni anni. Divenne sacerdote e la sua fama si espanse nel territorio

di Scete, un deserto a novanta chilometri a nord-ovest del Cairo, luogo in cui fondò un importante monastero. Egli era un apprezzato padre spirituale e confessore. Ma la sua fama fu messa in crisi da una calunnia che lo voleva vicino a una giovane del posto. Quando fu chiaro che si voleva solo infangare il buon nome di un santo, Macario venne allora esiliato dal vescovo ariano Lucio che lo mandò a vivere in una piccola isola del Nilo. Il santo però non perse la fede e dopo poco tempo fondò anche in quel luogo un monastero. Due anni prima di morire volle tornare a Scete per salutare i suoi primi discepoli. Nel 390 rese la sua anima a Dio e subito fu riconosciuto come uno dei padri del monachesimo egiziano. San Macario vegli su tutta la nostra comunità ghilarzese e dia a tutti la forza di saper resistere alle calunnie e alle persecuzioni, trovando nella fede la roccia certa e sicura su cui fondare tutta la nostra esistenza.

In questo numero

Lettere alla redazione	p.2
Dalla Chiesa e dal Mondo	p.4
Vita paesana	p.5
Vita parrocchiale	p.6
In preparazione alla quaresima	p.11
Lo scrigno dei ricordi	p.12
Pregiere in musica	p.13
Tutta un'altra musica	p.13
Sport	p.14
Giochi per tutti	p.15
Calendario	p.16

LETTERE ALLA REDAZIONE

La rubrica "Lettere alla redazione" troverà sempre spazio nel nostro giornale. In questo numero ospitiamo le lettere delle autorità che salutano la ripresa delle nostre pubblicazioni. Potete inviare le vostre lettere all'indirizzo mail paginedighilarza@gmail.com oppure all'indirizzo Corso Umberto I 17, Ghilarza.



dal Vescovo



Carissimi tutti, il Signore vi dia Pace!

Porto ancora nella memoria l'accoglienza e la partecipata Eucaristia in occasione della mia prima visita nella vostra parrocchia di M.V. Immacolata, quando ho amministrato il Sacramento della Confermazione a un bel gruppo di ragazzi e ragazze della comunità. In quell'occasione il parroco P. Paolo mi ha fatto dono del n.0 del giornalino parrocchiale "Pagine di Ghilarza", che riprenderà adesso con nuovo ritmo per essere segno nella comunità del cammino comune, informare delle iniziative e essere stimolo e occasione di riflessione. Abbiamo oggi più che mai bisogno di essere e sentirci maggiormente partecipi e corresponsabili della crescita della comunità cristiana e non spettatori passivi. Auguro a tutti che questo semplice strumento del giornalino parrocchiale sia occasione di crescita e sviluppi sempre più il senso di appartenenza. L'attenzione e la lettura alla luce della Parola di Dio dei segni dei tempi, attraverso i quali il Signore ci parla e ci stimola per una testimonianza attiva, sarà uno dei compiti di "Pagine di Ghilarza".

A tutti auguro un buon lavoro, con la mia benedizione!



+p. Roberto Carboni
Arcivescovo Metropolita

Carissimi tutti, il Signore vi dia Pace!

Porto ancora nella memoria l'accoglienza e la partecipata Eucaristia in occasione della mia prima visita nella vostra parrocchia di M.V. Immacolata, quando ho amministrato il Sacramento della Confermazione a un bel gruppo di ragazzi e ragazze della comunità. In quell'occasione il parroco P. Paolo mi ha fatto dono del n.0 del giornalino parrocchiale "Pagine di Ghilarza", che riprenderà adesso con nuovo ritmo per essere segno nella comunità del cammino comune, informare delle iniziative e essere stimolo e occasione di riflessione. Abbiamo oggi più che mai bisogno di essere e sentirci maggiormente partecipi e corresponsabili della crescita della comunità cristiana e non spettatori passivi. Auguro a tutti che questo semplice strumento del giornalino parrocchiale sia occasione di crescita e sviluppi sempre più il senso di appartenenza. L'attenzione e la lettura alla luce della Parola di Dio dei segni dei tempi, attraverso i quali il Signore ci parla e ci stimola per una testimonianza attiva, sarà uno dei compiti di "Pagine di Ghilarza".

A tutti auguro un buon lavoro, con la mia benedizione!

+p. Roberto Carboni
Arcivescovo Metropolita

dal Sindaco



Cari lettori, dopo aver fatto parte della redazione di "Ghilarza" per più di 10 anni mi ritrovo a scrivere sul nostro "giornalino", così viene comunemente chiamato dai suoi lettori, come Sindaco. Ancora dopo 40 anni dalla sua prima uscita, la pubblicazione di

un nuovo numero è sempre stata attesa con trepidazione dai lettori e, soprattutto quando le informazioni non correvano ancora veloci sull'etere come oggi, è stato un potente strumento di comunicazione con gli emigrati, ai quali potevano giungere le notizie della parrocchia e del paese e nel quale i missionari in terre lontane potevano raccontare e condividere le loro esperienze. È oggi una nuova versione, più agile e snella, ma con maggiore frequenza di uscita che acquisterà più forza di informazione e formazione. C'è una ragione importante per continuare

a stampare il "giornalino" e per sostenerlo in un'epoca in cui predomina l'editoria digitale, e ben ha fatto Padre Paolo a dargli nuova linfa, infatti la "carta stampata" favorisce il sorgere di emozioni non soltanto con le notizie contenute nella pubblicazione, ma anche con il supporto materiale delle stesse. Il "giornalino" è un oggetto fisico, lo si può toccare con mano, scrivere appunti sulle pagine, collezionarlo, come si fa in alcune case e "tirarlo fuori", magari nei giorni di festa come quelli che stanno arrivando, per verificare eventi lontani nel tempo che non si trovano su *google* ed è sempre una grande sorpresa e suggestione ricordare come eravamo. Perciò faccio i migliori auguri a "Pagine di Ghilarza" affinché possa continuare per molti anni a essere la voce della nostra parrocchia e vi porgo i più cari e sentiti auguri di FELICE ANNO NUOVO da parte di tutta l'Amministrazione comunale.

Alessandro Defrassu

da Don Mario



“Datemi un ciclostile e trasformerò il mondo”.

Parafrasando la frase di Archimede, questo era il titolo di un articolo in una rivista. Non fu assolutamente questa presunzione a spingerci all'avventura di pubblicare nel lontano 1978 il giornalino parrocchiale intitolato “GHILARZA”. All'epoca non c'era internet, né cellulare, né twitter o facebook che informassero in tempo reale. L'amico Antonio Francioni (cireneo di turno!) e il sottoscritto collaboravamo già ad una radio locale con un programma settimanale intitolato “Senza Frontiere”. Si affrontavano già allora i problemi del Sud del mondo, di immigrazione, di integrazione. Passammo poi alla carta

stampata con l'intento di coinvolgere, oltre la parrocchia, le istituzioni amministrative, culturali e sportive. Ecco la testata “GHILARZA”, senza aggettivi. In poco tempo i collaboratori (“giornalisti”, dattilogafi, addetti alla stampa manuale, all'impaginazione) aumentarono di numero grazie all'incoraggiamento e al sostegno di tante persone generose. Grande ruolo ebbe il Gruppo di Animazione Missionaria allora molto attivo in parrocchia. Un gruppo di mattacchioni allegri, spensierati ma fortemente impegnati in molteplici iniziative locali e con ampi orizzonti nel cuore. Il ciclostilato “Ghilarza”, da pochi fogli epistolari diffusi tra i ghilarzesi e altri amici in terra di missione, diventò un “libretto” di decine di pagine che giungeva all'indirizzo di tanti concittadini emigrati per motivo di lavoro. Veniva distribuito all'uscita dalla

messa domenicale. La pubblicazione non aveva scadenza fissa ma dipendeva dagli articoli disponibili. Lunghe ore, anche notturne, di lavoro soprattutto per la stampa delle “matrici” con numerose chiazze rosse di correzioni e le nostre mani imbrattate di inchiostro nero! Oltre agli articoli di vario argomento, tra cui i cruciverba in sardo, c'era la rubrica dei *Conti in tasca*. Il Giornalino, infatti, aveva una cassa propria che qualche volta si svuotava completamente ma la Provvidenza ne ha consentito la pubblicazione per oltre 40 anni. La nostra gratitudine ai collaboratori del passato, a tutti i miei confratelli che con passione hanno seguito il lavoro editoriale e hanno scritto in queste pagine, ma ora tanti auguri a chi continua, con entusiasmo, questo servizio alla comunità attraverso *Pagine di Ghilarza*.

Don Mario Cususa



da Don Emanuele



A quasi un anno dalla mia partenza da Ghilarza, accolgo con gioia la notizia del rilancio del giornalino parrocchiale “Pagine di Ghilarza” che racconta il passato, il presente e traccia linee di speranza per il futuro di una bellissima comunità viva che cammina nel solco di una antica tradizione della quale raccoglie ancora eredità e frutti. Nonostante la mia breve permanenza in mezzo

a voi, avete lasciato nel mio cuore e nella mia mente un'indimenticabile e bellissima immagine di comunità cristiana che, nonostante le difficoltà, cammina unita verso il Signore. Prego per voi perché illuminati dallo Spirito Santo sotto la guida del vostro pastore padre Paolo possiate sempre assaporare la gioia di camminare nella fede verso il Signore. Auguri di cuore per un fruttuoso servizio pastorale a beneficio della comunità e per la maggior gloria di Dio.

Don Emanuele Lecca



Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della 53ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° gennaio 2020

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano per cui anche un presente talvolta faticoso può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta così grande da giustificare la fatica del cammino. In questo modo la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, anche quando gli ostacoli sembrano insormontabili. La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. [...] Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. [...] Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. [...] Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente? Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo. [...] Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. [...] Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo [...]. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

Papa Francesco

Otto giorni di preghiera per l'Unità dei cristiani

“Cristiano” e “cattolico” non sono sinonimi. In Italia capita di usarli come parole di uguale significato, poiché storicamente la stragrande maggioranza dei cristiani sono cattolici. Ma è un uso improprio perché la storia del cristianesimo è costellata di numerose divisioni che hanno dato vita a tanti “rami” nell'unica famiglia dei credenti in Gesù. Tra questi rami il più importante e grande è senza dubbio quello cattolico, ma sentiamo l'esigenza di pregare perché si ritrovi l'unità tra tutti i cristiani. Per questo motivo nasce l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, un'iniziativa ecumenica di preghiera nel quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Questa iniziativa è nata in ambito protestante nel 1908 e negli anni a seguire è diventata sempre più familiare a tutte le confessioni cristiane, fino al punto da essere oggi un appuntamento totalmente condiviso. Dal 1968 il tema e i testi dell'ottavario di preghiera sono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che è un organismo delle

chiese protestanti e ortodosse, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che è un ufficio della chiesa cattolica. I giorni stabiliti per questa iniziativa sono quelli che vanno dal 18 al 25 gennaio, ovvero dalla festa della cattedra di San Pietro fino al giorno della festa della conversione di San Paolo. Il tema di quest'anno è una frase di San Paolo, “Ci trattarono con

rara umanità” (Atti 28,2), ed è ispirato al brano biblico relativo al naufragio dell'Apostolo a Malta (Atti 27,18 - 28,10). Uniamoci anche noi a questa invocazione della chiesa e per la chiesa e impegniamoci a essere nella nostra parrocchia costruttori di unità, ascolto e dialogo.

Ci trattarono con gentilezza

(Atti degli Apostoli 28, 2)



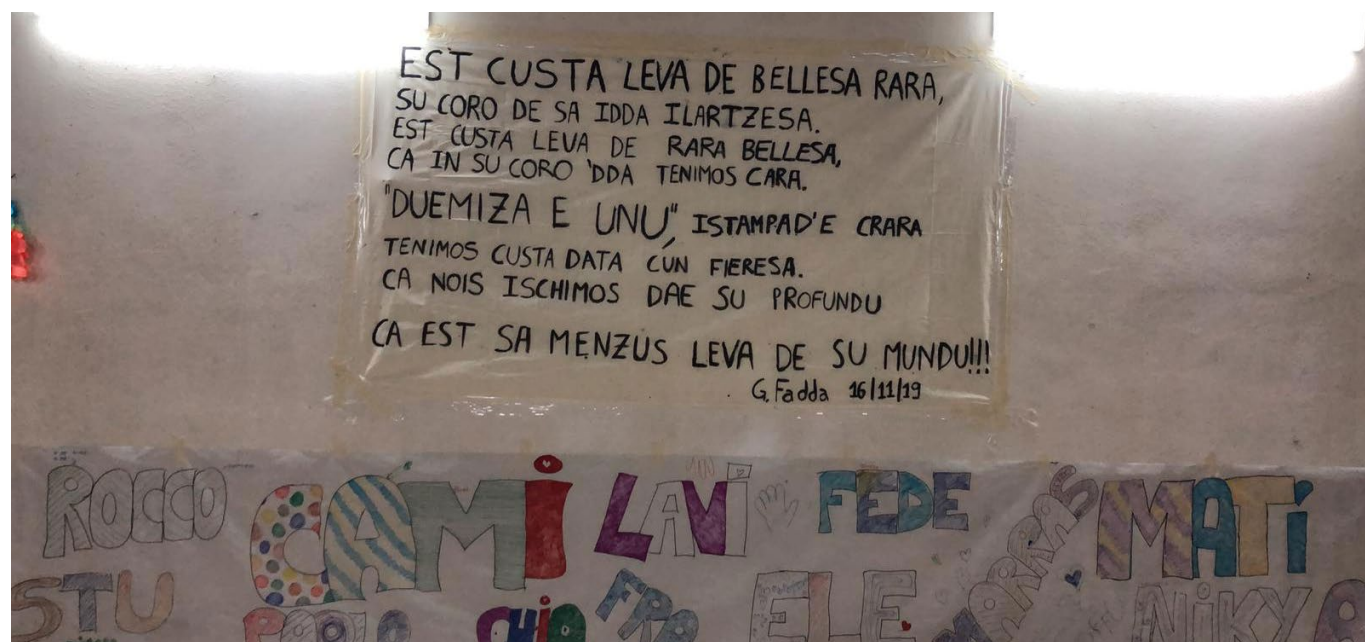
SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2020

Sa leva Ilartzesa

La storia di Ghilarza è ricca di tante tipicità e tra queste oggi vogliamo scrivere de *sa leva*, ovvero i giovani e le giovani che si affacciano all'età adulta, i nuovi diciottenni. Nel nostro paese i coetanei sono chiamati *sos fedales* e ogni anno condividono un lungo periodo di festa che non serve semplicemente a fare rumore ma a creare e cementare il gruppo dei maggiorenti. Il tutto inizia tra la fine del mese di ottobre e i primi giorni di novembre con l'apertura di un locale che ospiterà quotidiani incontri tra i membri de *sa leva* e dei tanti loro amici. Il locale anticamente era una casa in costruzione, oggi invece è un ambiente che i ragazzi riescono ad avere in autogestione per alcuni mesi dell'anno. Questo luogo viene chiamato tradizionalmente *su sotziu*, il socio, e la leva di turno gli dà anche un nome specifico. La leva di quest'anno, composta da 24 diciottenni, ha chiamato il proprio locale *su coffi*, il fosso, perché è effettivamente una sorta di cantina scavata sotto una costruzione. Il socio non riceve solo un nome diverso ogni anno, ma i membri della leva devono anche personalizzarlo attraverso scritte che racconti-

no qualcosa dei giovani che lo hanno in gestione. Durante i mesi che vanno dall'apertura dei festeggiamenti fino alla celebrazione di Sant'Antonio abate, ogni sera la leva apre *su sotziu* e si sta allegramente insieme a tanti amici, e tutti possono far visita ai diciottenni per lasciarsi contagiare dalla loro allegria. L'accoglienza dei visitatori viene chiamata *su cùmbidu*, cioè l'invito. Il giorno dell'Epifania tutti i giovani vanno a raccogliere la legna che servirà per il grande falò della festa, e in questa circostanza si preparano le fascine di lentischio, detto *sa chessa*. Al centro delle fascine sarà poi posizionato un grande tronco cavo di quercia, conosciuto da tutti con il nome di *sa tuva*. Questo prezioso tronco viene messo nella piazza antistante la chiesa di San Palmerio la domenica che precede la grande festa di Sant'Antonio abate, e da quel giorno inizia la veglia della leva! I giovani diciottenni infatti avranno il compito di vigilare *sa tuva* per evitare che altri vengano a rovinarla o addirittura a rubarla. Quest'anno a noi spetterà l'arduo compito di vegliare per ben quattro notti la tuva e questo sarà uno dei passaggi forse più divertenti

di tutto il percorso della nostra leva. La vigilia della festa di Sant'Antonio abate, alle ore 10:30, padre Paolo celebrerà una Messa con tutti i componenti della leva e poi darà la benedizione a *sa tuva* che nel primo pomeriggio sarà poi accesa. Prima di dar fuoco al nostro bel carico di legna verrà collocata una bandiera in cima a *sa tuva*, e questo incarico è affidato per tradizione al più piccolo e al più grande componente della leva dell'anno. La notte del 16 gennaio il fuoco della leva sarà il più grande, ma non l'unico, perché nei vari rioni del paese tanti celebreranno la festa di Sant'Antonio abate con l'accensione di un fuoco. Al termine della serata i membri della leva cenano insieme e festeggiano fino a tardi con balli e canti per celebrare la fine di un lungo periodo di festa. Si dice che, quando *sa tuva* cade, quello sia il momento in cui termina la leva dell'anno e si passa idealmente il testimone ai prossimi diciottenni. Da parte di tutti gli amici della leva di questo anno, un grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato, e un augurio di buon inizio a coloro che prenderanno il nostro posto l'anno che viene.



Alla scuola della Parola

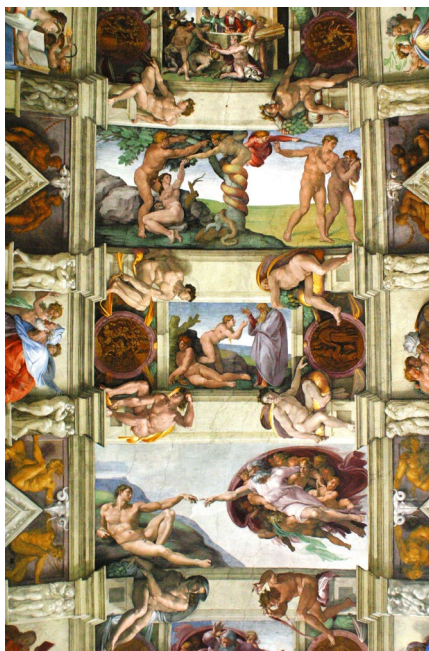
Come di consueto il nostro appuntamento settimanale del lunedì con l'incontro biblico continua. Per un anno intero abbiamo letto e approfondito il Vangelo di Luca che nei suoi 24 capitoli ci ha impressionato con la personalità e gli insegnamenti di Gesù. L'evangelista pone in primo piano la nascita del Signore, il suo concepimento in Maria per opera dello Spirito Santo, la sua vita a contatto con la gente, con gli oppressi, con i meno fortunati, narrandoci il suo viaggio dalla Galilea fino a Gerusalemme dove a conclusione si ha la passione, morte e infine Resurrezione del Salvatore. Questo lungo percorso ci ha fatto riflettere sulla misericordia e sull'amore di Gesù per ognuno di noi. Ma affinché questo suo sacrificio non sia stato vano Gesù ci insegna che dobbiamo aprire il cuore ai suoi insegnamenti e soprattutto all'ascolto della Parola di Dio. Comprendendo questo abbiamo anche capito che ciascuno di noi ha ricevuto un mandato, ovvero quello di diventare noi stessi testimoni ed annunciatori, cosicché la morte e la successiva ascensione di Cristo non segna la fine della predicazione del messaggio di salvezza, ma solo l'inizio! Terminata la lettura del Vangelo di Luca, stiamo ora scoprendo il misterioso e affascinante racconto dell'Antico Testamento. Abbiamo cominciato con la

lettura della Genesi. Nei primi capitoli di questo testo abbiamo contemplato le origini del mondo con l'opera della creazione, ma anche il racconto del "simbolico" primo peccato originale. Dio al di sopra di tutte le cose, dopo aver creato il cielo e la terra, crea l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, dona loro l'Eden come abitazione felice, dettando però una condizione da rispettare: non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male! Come ci è stato spiegato, la disobbedienza a Dio e di conseguenza la cacciata dal giardino dell'Eden rappresenta un castigo ma anche un evento salvifico. Il

percorso di conoscenza è davvero intrigante e la partecipazione agli incontri è piacevole e interessante. Ora dopo la pausa natalizia riprendiamo il nostro percorso con la conoscenza della storia dei patriarchi. Approfittiamo di questa occasione e continuiamo insieme il nostro viaggio nella conoscenza della Bibbia.

CURIOSITÀ

Sulla volta della Cappella Sistina, decorata da Michelangelo Buonarroti, si possono osservare nove episodi della Genesi e altre storie dell'Antico Testamento. Il dipinto più famoso ritrae la Creazione di Adamo. L'opera fu commissionata da Papa Giulio II e realizzata in soli quattro anni.



2 febbraio: La Candelora

Quaranta giorni dopo la solennità del Natale si festeggia la presentazione di Gesù bambino al tempio. Maria e Giuseppe assolvono a questo dovere di ogni buon ebreo, e dunque quella luce che aveva illuminato la capanna di Betlemme improvvisamente invade le vie dell'antica Palestina. Questo è il motivo per cui la festa della presentazione è chiamata tradizionalmente "Candelora", ovvero la festa delle candele. Quel giorno infatti ci ritroviamo tutti nella chiesa di San Palmerio dove vengono benedette le candele che porteremo in processione fino alla chiesa parrocchiale. Questo gesto serve a ricordare a tutti noi che Cristo è nostra luce e che tutti noi cristiani dobbiamo essere portatori di luce sulle strade del mondo. Questa festa è anche ricca di proverbi che richiamano antichi modi di fare le previsioni meteo. Il proverbio che ruota intorno a questa giornata recita così: «Se la Candelora viene con il sole dall'inverno siamo fuori, ma se viene con pioggia e vento all'inverno ancora siamo dentro». Perciò, se durante il giorno della Candelora, il sole splende e il vento non soffia, l'inverno finirà presto; al contrario, se piove, il vento è forte e la temperatura è estremamente bassa, significa che la stagione fredda non è ancora finita.

12 gennaio: Festa del Bambinello di Praga

La nostra parrocchia da diversi anni festeggia il Bambinello di Praga affidando a lui tutti i piccoli della nostra comunità e i fedeli in genere. L'appuntamento di quest'anno sarà per la prima domenica dopo l'Epifania, il 12 gennaio. È anche la domenica del Battesimo di Gesù e dunque in questa occasione ricorderemo il nostro Battesimo e affideremo al Bambinello di Praga il percorso cristiano di tutta la comunità. Grazie alla devozione di una nostra parrocchiana che oggi è in cielo, negli anni addietro è stata donata anche una bella statua del Santo e ogni anno la famiglia provvede ancora al dono di immaginette e piccoli rosari provenienti dal santuario di Praga. Il Bambinello vegli su tutti noi e guidi il cammino dei più piccoli.



Statua del Gesù Bambino a Praga nella chiesa di Santa Maria della Vittoria.

Notizie Flash



FORANIA DI GHILARZA Percorso di preparazione al matrimonio cristiano

Come ogni anno, la nostra Forania di Ghilarza offrirà un percorso di formazione a tutti i fidanzati che intendono prepararsi a celebrare il Sacramento del Matrimonio. Gli incontri si terranno il venerdì alle ore 19:30 nel salone della Chiesa parrocchiale di Abbasanta. Le date degli incontri saranno le seguenti:

24 gennaio 2020
31 gennaio 2020
7 febbraio 2020
14 febbraio 2020
21 febbraio 2020
28 febbraio 2020
6 marzo 2020
13 marzo 2020

Incontri per le famiglie

Fino a qualche anno fa la nostra parrocchia aveva un nutrito gruppo di famiglie che si incontrava con regolarità e grande interesse. Come spesso accade però quel tipo di incontri pian piano è andato scemando ma ciò non significa che sia finita l'esigenza di un percorso parrocchiale dedicato alla famiglia. Ecco dunque che la nostra comunità ha deciso di riprendere il cammino estendendo l'invito a tutte le nostre famiglie ed ha deciso di riprendere questo percorso proprio in occasione della festa del patrono della nostra città, San Macario. Perché è importante la proposta di un percorso comune delle famiglie della parrocchia? Per offrire a tutti uno stile, un metodo e degli strumenti di collegamento che ci aiutino a crescere nella fede, come coppie e come famiglie, e a operare con efficacia nell'ambito delle attività parrocchiali. Gli incontri avranno di volta in volta la presenza

di un esperto che, grazie alle proprie competenze, potrà darci spunti per lavorare e per confrontarci sui temi più importanti che coinvolgono da vicino ogni nostra famiglia. **Nel primo incontro, quello che si svolgerà domenica 19 gennaio, ospiteremo il dottor Lorenzo Braina, educatore, pedagogista e scrittore. Il tema trattato sarà "La comunicazione e le sue dinamiche nel contesto della famiglia".** A questo incontro, come a tutte le altre iniziative che da qui in poi saranno proposte dalla parrocchia, sono invitate tutte le famiglie. Non ci sono famiglie che abbiano meno dignità delle altre o che debbano considerarsi fuori perché con qualche ferita o cicatrice di troppo! Nessuno è escluso dalla nostra proposta e a tutti è offerta la possibilità di un piacevole e utile incontro che ha l'unica finalità di farci camminare e crescere insieme. Non mancate!



Anche quest'anno la nostra parrocchia ha potuto godere della visione di un bellissimo presepe all'ingresso della chiesa e di uno spettacolare scorcio sulla capanna a ridosso del presbiterio. Ai vari presepi che hanno messo a disposizione il proprio tempo e il proprio talento. **GRAZIE** di cuore da parte di tutta la comunità parrocchiale!

GRAZIE!

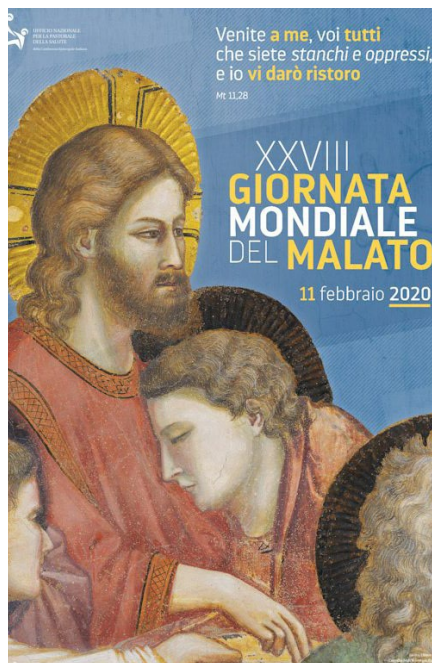


Il Natale porta con sé il forte rischio di essere una festa "romantica", ricca di tanti bei messaggi ma senza gesti concreti di amore. La nostra parrocchia da tanti anni cerca di evitare questo rischio traducendo i bei messaggi natalizi con gesti concreti di carità e amore verso il prossimo. La "Culla di carità" è una delle espressioni più belle del nostro Avvento. A tutti coloro che nel nascondimento e nell'anonimato si sono accostati per fare un gesto di amore verso chi ha bisogno, **GRAZIE!** Il Signore ripaghi con la sua benedizione la bontà e la generosità di tutti.

11 febbraio: Giornata del Malato

Martedì 11 febbraio si celebra la memoria liturgica della Madonna di Lourdes, alla quale san Giovanni Paolo II volle associare la Giornata mondiale del malato. Parlare di Lourdes ci riporta nella piccola località ai piedi dei Pirenei, scelta da Maria per manifestare all'umanità intera la sua materna sollecitudine nei confronti dei malati. Lì, nella grotta di Massabielle, ai piedi della Vergine Immacolata, ogni uomo e ogni donna segnati dalla sofferenza e dalla malattia, così come coloro che se ne prendono cura, hanno quotidianamente la possibilità di sperimentare quella consolazione spirituale e quella grazia rigeneratrice che Dio concede, per mezzo di Maria, a quanti la implorano con fede sincera. Ogni anno il Papa sceglie un tema allo scopo di sensibilizzare il popolo di Dio, e di conseguenza le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi, di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la

sofferenza. Le celebrazioni di questa giornata non sono rivolte solo ai malati ma anche a tutti quelli che stanno bene ma a cui il Papa vuole indirizzare l'invito a volgere lo sguardo verso



chi soffre. Il tema di questa XXVIII Giornata mondiale del malato è «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Qual è questo ristoro che Gesù ci offre? Perché dovremmo prestare fede alla sua

Parola? Anzitutto perché la sua è una Parola che illumina la mente e apre il cuore. Ci permette l'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accettò la sua croce e la morte, ci consente di viverla come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre, invita a metterci alla sua sequela, con mitezza e umiltà, per renderci capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni che ci appaiono ingiuste e ingrato, senza lasciarci dominare dalla reazione naturale che induce al rancore, alla rivendicazione, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi moti dello spirito dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Andiamo a lui: è il Signore l'unico e il solo che offre speranza, che realizza la salvezza in noi. È lui, il Signore, che può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita. E impariamo da lui ad accogliere con mitezza e con umiltà gli eventi, consapevoli dei limiti che la vita porta in sé, dei limiti che portiamo nel nostro cuore.

Assistenza ai malati nella nostra parrocchia

La giornata del malato non è certo destinata a celebrare la malattia in quanto tale, ma semmai a pregare per chi soffre e per sollecitare l'attenzione di tutti verso i malati. Nella nostra comunità ci sono molte persone che si dedicano ai sofferenti e a loro oggi vogliamo dire un sincero grazie! Grazie a tutte quelle famiglie che hanno il coraggio e la forza di accogliere e accudire con amore i propri malati. Quando una persona vive l'esperienza dell'infermità non c'è medicina migliore della cura e dell'assistenza da parte della propria famiglia. Nella nostra parrocchia ci sono tante situazioni in cui per assistere il proprio caro si stravolge l'abitazione, si rinuncia a tante cose e ci si specializza in ogni genere di assistenza per tradurre l'amore familiare in servizio concreto. A voi tutti il nostro grazie. Un pensiero va anche a tutti quei volontari che affiancano il parroco nella costante visita ai malati per portar loro il dono dell'Eucaristia. Sono uomini e donne che con discrezione visitano coloro che non possono più venire in chiesa e portano come ministri straordinari la comunione a questi fedeli infermi. Ci sono poi associazioni vicine al mondo della sofferenza e dedicate a vari servizi. L'OFTAL, l'Opera Federativa per il Trasporto degli Ammalati a

Lourdes, è un gruppo di persone che si dedica ai malati dando loro la possibilità di fare grandi o piccoli viaggi legati alla devozione o al solo scopo di un breve periodo di vacanza. Questo gruppo, presente da tanti anni anche a Ghilarza, svolge un prezioso servizio per tanti infermi. Il CIF, Centro Italiano Femminile, è una realtà che affianca gli operatori sanitari per servire coloro che hanno bisogno di particolare assistenza nelle corsie degli ospedali. Questo gruppo è da anni impegnato nell'ospedale di Ghilarza ed è una presenza preziosissima per quei tanti malati che hanno bisogno di un aiuto per mangiare o anche per tante altre piccole o grandi necessità. Un'altra realtà presente in parrocchia è il CVS, Centro Volontari della Sofferenza, ovvero un gruppo di persone che si incontra a casa dei malati per pregare con loro e per ascoltarli. Questo gruppo è guidato spiritualmente dal caro padre Giuseppe Cogotzi e fa tanto del bene a molti malati della nostra parrocchia. Oltre questi gruppi, a cui va il nostro sincero grazie per i loro servizi in favore dei malati, ringraziamo anche tutti coloro che nel nascondimento ogni giorno dedicano una piccola attenzione o un gesto di amore nei confronti di chi è nella sofferenza e nella malattia.



Lettera del parroco ai malati

Carissimi fratelli e sorelle che ogni giorno vi confrontate con la sofferenza e con la malattia, con questa lettera giungo a voi per portarvi prima di tutto l'abbraccio sincero di tutta la comunità parrocchiale di Ghilarza e per offrirvi la mia fraterna benedizione. Anche quest'anno abbiamo il piacere di condividere con voi un momento di preghiera e di fraternità. Il giorno della festa della Madonna di Lourdes infatti, in comunione con tutta la Chiesa, anche la nostra comunità celebra la Giornata del malato, giornata dedicata alla preghiera e all'incontro con chi vive il mistero della sofferenza.

Il programma del giorno sarà il seguente:

ore 15.00 Preghiera con i malati ricoverati in Ospedale;

ore 16.00 Messa in parrocchia;

ore 17.00 Rinfresco e intrattenimento in salone parrocchiale.

In attesa di incontrarvi personalmente, vi saluto tutti con grande affetto e vi benedico nel Signore nostro Gesù Cristo.

Padre Paolo

I Girasoli Gruppo A.M.A

Tra le varie realtà che si occupano di essere prossimi a chi è nella sofferenza, vogliamo condividere con tutti i lettori l'esperienza del gruppo dei Girasoli, una realtà nata nel 2012 con l'intento di far incontrare coloro che lottano contro i tumori con coloro che hanno vinto la dura battaglia. Il gruppo ha preso il nome di "Girasoli" perché questo fiore ha uno stelo sottile e lungo, ma trova la sua forza dal sole che segue durante tutto il giorno. Anche chi è ammalato è debole, ma può trovare una luce che gli dia forza e che diventi la direzione del proprio vivere e lottare quotidiano. Dentro questa realtà non esiste alcun direttivo e dunque non c'è neppure alcuna persona che diriga il percorso di tutti. È il gruppo in quanto tale che decide sia come svolgere le proprie riunioni ma anche quali impegni sposare. Durante l'anno infatti, oltre alle riunioni, ci sono iniziative di volontariato in favore di associazioni che si occupano di problemi simili. Almeno tre volte all'anno il gruppo va all'ospedale oncologico di Cagliari dove vari gruppi si incontrano per fare un concerto che regali un po' di gioia ai ricoverati. In occasione di questa serata si formano vari gruppi che poi canteranno: medici, infermie-

ri, gruppi o associazioni, malati e familiari. Insomma tutti uniti nel canto per dire che siamo ancor di più uniti nella lotta contro il cancro. Oltre questa iniziativa il gruppo da tanti anni prende parte alla camminata per sole donne che si svolge a Cagliari, detta "SoloWomenRun". Questa iniziativa è molto importante per noi perché ogni anno riusciamo a coinvolgere tante donne di Ghilarza e anche dei paesi vicini, donne che grazie al cielo non sono tutte malate ma che attraverso questa giornata vengono sensibilizzate al tema dei tumori femminili e anche al modo con cui potersi far vicine a chi sta combattendo questa battaglia. È bello anche sottolineare

che questa camminata prevede una iscrizione il cui ricavato va a finanziare progetti legati alla lotta contro i tumori. Nelle comunità del ghilarzesse l'iniziativa sta riscuotendo sempre maggior successo, fino al punto che quest'anno sono già stati completati ben tre autobus per il gran numero di donne che aderiranno al nostro invito. Il gruppo dei Girasoli non è aperto però alle sole donne, anche se in realtà sono stati pochi gli uomini che hanno condiviso con noi questi percorsi. In conclusione mi piace ricordare che tra i servizi che il gruppo svolge ci sono anche gesti di solidarietà e di amicizia, come ad esempio accompagnare le persone alle visite, a volte perché c'è un reale bisogno di mezzi, altre volte semplicemente per essere di supporto a chi in quel momento vive passaggi delicatissimi della propria esistenza. Questa non è certo una prassi ma chi ha avuto necessità ha sempre trovato una mano tesa. Il cancro non lo abbiamo ancora battuto e tante volte ci ha portato via persone care, ma insieme ci sentiamo più forti e ci rendiamo conto che un tumore è solo una malattia, ma la nostra vita è molto di più e vale la pena lottare per strappare quanti più giorni possibili a questo oscuro male.



info per iscrizioni:
per iscrivervi alla manifestazione potete contattare i membri del gruppo i Girasoli
che si riuniscono ogni venerdì pomeriggio presso Casa Badalotti.
Le iscrizioni scadono il 31 gennaio.

Oppure consultare il sito internet solowomenrun.it

IN PREPARAZIONE ALLA QUARESIMA

mercoledì 26 febbraio: inizio della Quaresima

Dopo i festosi giorni del carnevale, con il mercoledì delle ceneri si entra nel tempo della quaresima, quaranta giorni finalizzati alla conversione del cuore. È un tempo di grazia in cui tutti i cristiani sono chiamati a rinvigorire le proprie forze spirituali in vista della grande salita verso Gerusalemme, luogo dove si compie la salvezza attraverso la passione, morte e risurrezione di Cristo Gesù. L'inizio della quaresima è caratterizzato da un gesto antico e pieno di significato: l'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli. Questo segno ricorre spesso nel testo biblico e assume un duplice significato. Innanzitutto indica la fragile condizione dell'uomo di fronte al Signore, come evidenzia Abramo che parla a Dio nella Genesi: "Riprese Abramo e disse: «Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere»". (Gen 18,27). Anche Giobbe sottolinea il limite profondo della propria esistenza: "Mi getta nel fango, e mi confondo con la polvere e con la cenere" (Gb 30, 19). La cenere, infine, è anche un segno concreto di chi si è pentito e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore, come si legge nel Libro di Giona in cui il re di Ninive, ricevuta la notizia della conversione del suo popolo, si siede sulla cenere, e in quello di Giuditta in cui gli abitanti di Gerusalemme che vogliono pregare Dio perché intervenga a liberarli, si cospargono il capo, appunto, proprio con la cenere. Con il rito dell'imposizione delle ceneri e con questa prima giornata di digiuno ed astinenza inizia il lungo cammino della quaresima che come sempre sarà ricco di appuntamenti per la nostra parrocchia di Ghilarza. L'augurio che ci facciamo è che questi possano essere davvero giorni di grande fecondità dello Spirito nella vita di tutta la nostra parrocchia. Buona e santa Quaresima a tutti noi!

Appuntamenti quaresimali

Mercoledì 26 febbraio

Ore 17:00 Messa e imposizione delle ceneri.
Ore 21:00 liturgia della Parola ed imposizione delle ceneri.

Martedì 7 aprile

Via Crucis per le vie del paese.

Ogni mercoledì

Ore 21:00 Rosario cantato in lingua sarda
4 marzo a San Palmerio.
11 marzo al Carmelo.
18 marzo a San Giorgio.
25 marzo a Santa Lucia.
1 aprile a Sant'Antioco.

Ogni venerdì

Ore 17:00 Via Crucis animata dalle classi del catechismo e a seguire celebrazione Messa.
Ore 21:00 Via Crucis in chiesa.
Inoltre dalle 07:30 alle 13:00
e dalle 15:00 fino alle 19:00
il parroco starà in chiesa, nella cappella del Santissimo, per le confessioni sacramentali, per l'ascolto e le direzioni spirituali.

CONTOS DE FOGHILE

Questa breve rubrica è dedicata ai vecchi racconti che si facevano attorno al fuoco e che ci tramandano ricordi curiosi e simpatici del passato. Sono tanti i temi di queste storielle e per questa prima annata scegliamo di offrire ai nostri lettori i racconti che hanno come argomento i mesi dell'anno.

Un anno ci fu un mese di gennaio particolarmente mite e il bestiame non patì nessun disagio per il freddo fino al punto che non morì neppure un agnellino. Un pastore, commentando questo fatto, si prese burla di gennaio e disse: "Passau ch'est ennarzu ne nieddu ne artzu, ne artzu ne nieddu, mancu unu anzoneddu". Gennaio restò molto indispettito per le parole del pastore e decise di vendicarsi. Andò dunque dal mese di febbraio e chiese un favore: "Freazzu, pro chi è par bene, prestànni duas dies ca fatzo su pastore erriede. Tantu de ponede nie, tantu de ponede frocca, pro chi su pastore occa". Il mese di febbraio allora prestò due giorni a gennaio e quest'ultimo scatenò un tempo così inclemente che morirono tutte le bestie del pastore. Quando il pover uomo ispezionò la sua campagna trovò solo morte e distruzione, ma sotto un pentolone aveva trovato riparo l'unico superstite della terribile tempesta, un piccolo agnellino! Questa storiella serviva per dire che i primi giorni dopo gennaio possono essere i più dannosi dell'anno e che a causa di questo prestito febbraio rimase il mese con meno giorni.

LO SCRIGNO DEI RICORDI

La frenesia del quotidiano ci distoglie spesso dal piacere di fermarci per ricordare. Attraverso questa rubrica abbiamo il piacere di condividere volti e storie di personaggi che non sono più con noi, ma che con la loro opera hanno lasciato un segno a Ghilarza. Affidiamo i primi passi di questa rubrica a padre Giuseppe Cogotzi che condividerà con tutti i nostri lettori il ricordo delle belle figure sacerdotali della nostra parrocchia. Apriamo dunque lo scrigno dei ricordi per arricchire il nostro cuore!

Mons. Antonio Loy

a cura di Padre Giuseppe Cogotzi

Avevo sette anni quando ho iniziato a fare il chierichetto in parrocchia e ricordo molto bene la figura del mio parroco, uomo severo e simpatico che era entrato davvero nel cuore del paese e che aveva il nostro paese nel suo cuore. Don Loy era un uomo dotto che però non ha mai utilizzato le sue conoscenze per mettersi al di sopra degli altri. Ricordo ad esempio che amava molto viaggiare ma quando poi tornava in parrocchia le sue omelie erano ricche di racconti di luoghi e sapori che quasi avevamo la sensazione di essere stati anche noi in quei paesi lontani. Don Loy ha iniziato il suo ministero a Ghilarza nel 1951 e all'epoca molti sacerdoti non predicavano e tanti altri, pur facendolo, non erano utili a nessuno perché con il loro "latinorum" rendevano impossibile al popolo la comprensione dei loro difficili discorsi. Questo nostro parroco ha precorso i tempi della Chiesa e durante le sue prediche aiutava tutti a capire, facendo ampio uso di linguaggi popolari e addirittura della stessa lingua sarda. Era una guida certa e forte che all'occorrenza sapeva richiamare l'attenzione di tutti anche con aneddoti e modi oggi improponibili, ma che allora erano accettati benevolmente da tutti perché capivamo che ogni parola del sacerdote era detta per noi e mai contro di noi. Ricordando il ministero di don Loy mi fa piacere mettere in evidenza anche un altro tratto davvero importante della sua pastorale, ovvero la grande attenzione verso i giovani. Nonostante i tanti limiti di quegli anni, il nostro parroco non mancava mai di proporre a noi giovani periodi di formazione e di divertimento. Come dimenticare le tante colonie estive che hanno fatto vivere a molti giovani la prima esperienza di vacanza lontano dal paese. Ricordo che ci portò un anno a Seneghe, poi ad Austis, ad Arborea e perfino al Poetto di Cagliari. La sua attenzione nei nostri confronti non si esauriva in queste belle settimane di vacanza ma proseguiva a Ghilarza attraverso iniziative come il cinema e il teatro parrocchiale al Cottolengo, oppure con l'affiancamento nello studio soprattutto per coloro che non potevano permettersi il lusso della cultura. Don Antonio era molto attento alle necessità dei più poveri e



faceva tanto del bene, ma sempre nel nascondimento. Io stesso sono stato aiutato da lui perché quando decisi di entrare in seminario avrei dovuto sostenere spese assolutamente non alla portata della mia famiglia, e allora don Loy si fece carico degli oneri richiesti dal seminario, e oggi posso dire che se io sono sacerdote lo devo anche alla sua generosità. Un altro aspetto molto importante di questo storico parroco di Ghilarza è senza dubbio il suo amore per la scrittura, amore che lo ha portato a pubblicare opere di vario genere, ma sempre legate alla fede e alla cultura sarda. Gli stessi gosos delle nostre feste sono stati rivisti e rieditati da lui. Ovvia-

mente ci sarebbero ancora moltissime cose da ricordare ma non tutte possono trovare spazio in questa breve rubrica, ma desidero concludere mettendo in evidenza uno degli aspetti per me più edificanti della vita di don Loy. Quando nel 1981, dopo trent'anni vissuti come parroco di Ghilarza, giunse il momento di passare il testimone ad un giovanissimo e aitante successore, don Antonio decise di restare nel nostro paese e di concludere qui la sua esistenza terrena. Questa scelta dice il grande amore per Ghilarza, e sebbene la sua presenza avrebbe potuto creare non pochi problemi al nuovo parroco, invece tra i due ci fu sempre un grande rispetto e nessuno si è mai sognato di contrapporli. Don Antonio e don Nicola erano evidentemente diversi per temperamento, età e anche per sensibilità pastorali, ma nonostante ciò tutti avevano davanti l'immagine di due sacerdoti diversi ma mai opposti! Don Loy celebrava Messa a Sant'Antioco e don Nicola guidava brillantemente la parrocchia, apportando tutte quelle novità che nascevano dal cuore e dall'entusiasmo di un giovane sacerdote. Don Nicola subito fece breccia nel cuore di tutti i ghilarzesi, ma don Loy non visse mai con invidia il buon risultato pastorale del suo successore, dimostrando con il suo agire la vera grandezza di un sacerdote che sa dare tutto se stesso nel ministero, ma che non vive in funzione di un ufficio. Don Loy è stato davvero un bel dono per Ghilarza e un buon modello di sacerdote per l'intero presbiterio diocesano.

Musica e liturgia: l'introito

In ogni occasione, la Messa viene introdotta, durante l'ingresso del celebrante, dal canto; questa usanza è parte del rito eucaristico già dai primi secoli della storia della Chiesa. Infatti, ciò che oggi viene abitualmente definito "canto d'ingresso", altro non è che l'evoluzione dall'antico "introitus" (o "antiphona ad introitum"): un testo salmodico, preceduto e seguito da un'antifona, il quale accompagna, appunto, l'ingresso del sacerdote all'altare. Ancora oggi, nelle rare occasioni in cui l'ingresso del presbitero non viene accompagnato dalla musica, è lo stesso celebrante a recitare un

versetto salmodico o una frase tratta dalle Scritture. Secondo il Liber Pontificalis (un documento che riporta cronologicamente la storia dei primi papi), fu Celestino I a richiedere la pratica del canto dell'introito, ma essa divenne abituale solo sotto il papato di Gregorio Magno (attorno al 600). L'introito appartiene al proprio della Messa, ossia la componente della liturgia che varia a seconda del tempo liturgico o della solennità che viene celebrata in una data occasione: ciò significa che il testo cantato avrà una stretta corrispondenza con la funzione stessa, per questo è bene che

anche il canto d'ingresso delle celebrazioni odierne venga scelto in base al momento dell'anno liturgico e alle indicazioni del Messale. In tante occasioni è proprio il testo dell'introito a dare il nome alla Messa del giorno, ad esempio la liturgia in suffragio dei defunti viene chiamata "Requiem", la III Domenica d'Avvento "Gaudete" e la IV di Quaresima "Laetare". Nei rari casi in cui la celebrazione non preveda la processione di ingresso del sacerdote all'altare, come nella veglia pasquale, l'antifona ad introito viene omessa.

TUTTA UN'ALTRA MUSICA

Il già grande firmamento dei cantautori italiani si è arricchito di una nuova e brillantissima stella, il giovanissimo Niccolò Moriconi, in arte Ultimo, nato a Roma nel 1996. All'età di appena otto anni iniziò a studiare pianoforte e composizione presso il rinomato conservatorio di Santa Cecilia, e quando era ancora adolescente si dedicò alla scrittura di ottimi testi che poi presentava in vari concorsi, fino a farsi notare dalle case discografiche che nel 2018 lo portarono a Sanremo giovani. La vittoria di quella manifestazione ha sancito il definitivo decollo del giovane cantautore che un mostro sacro come Vasco Rossi ha definito semplicemente "un genio della musica mondiale". Tra gli ultimi successi discografici di Ultimo c'è "Piccola stella", brano del 2019, in cui il cantante esalta non tanto l'amore, quanto piuttosto l'amata! La donna decantata dall'artista non è una super donna, ma una persona normale: forte e fragile al tempo stesso, ma senza paura e instancabile. È così importante da rendere migliori i giorni dell'uomo amato, che si sente compreso nella fantasia come nella nostalgia. È una piccola stella, capace di illuminare i giorni bui e di dare sostanza a ogni sguardo di chi la ama. In questa canzone sta il segreto del successo

PICCOLA STELLA (Ultimo, 2019)

Hai da sempre compreso la mia fantasia,
l'hai accesa, poi spenta, poi sei andata via.
Sei tornata più forte con un sasso nel cuore,
hai preso il mio giorno e lo hai reso migliore.
E ora scrivo qui in fretta per dirtelo ancora
che sei forte e fragile, senza paura.
Tu resta la stessa, la stessa di sempre.

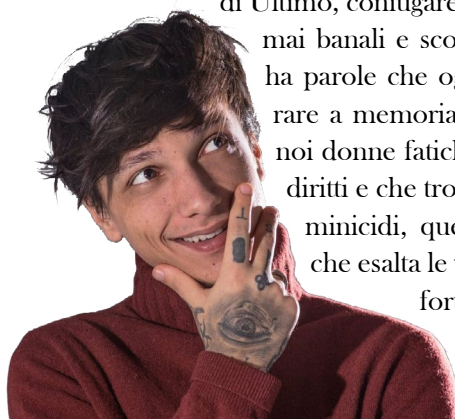
*Sei la cosa più bella che indosso,
sei risorsa, sei il cielo e sei il mondo.
Sei la strada che porta alla vita,
donna instabile, sei la mia sfida.
Sei la piccola stella
che porto nei momenti in cui non ho luce.*

Hai da sempre compreso la mia nostalgia,
dei giorni ormai persi ed ormai andati via.
Questo tempo trascorso non è mai abbastanza,
te che dei miei occhi ne sei la sostanza.
Comunque poi adesso che ti ho davanti
prometto di restarti accanto per sempre,
per sempre, per sempre.

Sei la cosa più bella che indosso...

*Sei l'immenso di un attimo andato,
del mio sogno la parte migliore.
Sei quel vento che soffia da sempre
ma che riesce a non farmi cadere.*

*Sei la piccola stella
che porto nei momenti in cui non ho luce.*



di Ultimo, coniugare la buona musica con dei testi mai banali e scontati. Questo brano musicale ha parole che oggi dovremmo davvero imparare a memoria, perché in un mondo in cui noi donne faticiamo ad avere una parità nei diritti e che troppo spesso si macchia di femminicidi, questa canzone è un manifesto che esalta le vere qualità di tutte noi: fragili, forti e senza paura, ma soprattutto capaci di essere una stella che brilla nel firmamento di chi ci ama!

Atleta dell'anno: Stefano Oppo dal lago Omodeo alle Olimpiadi!

Il canottiere Stefano Oppo, reduce da una strepitosa stagione e recentemente premiato "atleta dell'anno", risponde a qualche domanda per il nostro periodico parrocchiale.

Come ti sei accostato al canottaggio e a che età hai iniziato la tua avventura sportiva?

«Quando avevo appena sette anni andavo a Torregrande a vedere mio fratello che faceva canottaggio e proprio guardando lui mi sono innamorato di questo sport. E così quando avevo 9 anni ho iniziato anch'io a Torregrande e quando ho intrapreso la mia carriera agonistica sono venuto spesso a gareggiare anche nello spettacolare lago Omodeo».

Tu sei oristanese di nascita ma nelle tue vene scorre anche un po' di sangue ghilarzese.

«Eh sì, la famiglia di mio padre è proprio di Ghilarza e quindi sin da piccolo ho frequentato anch'io questa bella comunità. Come tanti ghilarzesi anche noi abbiamo un muristene e ancora adesso non manco quasi mai dal frequentare quella realtà».

A quale novenario ti riferisci?

«A quello della Madonna di Trempu. A casa mia siamo cresciuti festeggiando l'inizio del mese di settembre con la ricorrenza del Madonna del Rimedio ad Oristano e la novena di Trempu a Ghilarza».

Immagino che i tuoi impegni oggi siano tanti, puoi raccontarci la tua vita di atleta?

«Le mie giornate sono ovviamente dedicate in gran parte agli allenamenti che mi impegnano almeno tre o quattro ore al mattino e due o tre la sera. Diciamo che l'unico momento libero è la domenica pomeriggio».

Quindi possiamo dire che la vita di un campione è fatta anche di grandi sacrifici?

«Certamente la vita di ogni agonista richiede sacrifici importanti, ma io sono davvero felice e mi ritengo molto fortunato. Se da una parte, infatti, è vero che fatico tanto e devo anche rinunciare a molte cose,

dall'altra è altrettanto vero che ho la fortuna di poter fare quello che mi piace!».

Ovviamente tu non stai stabilmente in Sardegna?

«No, io passo gran parte dell'anno con gli altri atleti e in modo particolare con la nazionale e dunque non vivo in Sardegna, anche se porto sempre nel cuore la mia terra».

La tua intensa attività agonistica probabilmente ti impedisce anche di seguire un costante cammino cristiano. Che posto occupa la fede nella tua vita?

«Ho mosso i miei primi passi nel cammino di fede guidato proprio dall'attuale parroco di Ghilarza, padre Paolo, che in quegli anni svolgeva il suo ministero sacerdotale nella parrocchia di San Paolo ad Oristano. Come un po' tutti i giovani anch'io ho vissuto poi un tempo di lontananza dalla fede e, anche a causa degli impegni agonistici, avevo pian piano dimenticato l'importanza del credere. Dopo aver conosciuto Camilla, la mia fidanzata, molte cose sono cambiate. Lei è molto credente. Posso dire che è una mia grande motivatrice e non solo nello sport. Grazie a lei ho riscoperto quanto sia importante credere e quanto sia arricchente ritrovare nei valori cristiani la propria forza».

Carissimo Stefano grazie delle tue confidenze e speriamo di averti presto tra noi!

«Sono io che saluto tutti i lettori di "Pagine di Ghilarza" e ringrazio la redazione per avermi voluto regalare questo spazio nel primo numero del nuovo giornalino parrocchiale. Spero di poter tornare presto e, mi raccomando, non smettete di sostenermi con il vostro affetto la vostra amicizia».



CARTA D'IDENTITÀ

Nome: Stefano
Cognome: Oppo
Data di nascita: 12/9/94
Luogo di nascita: Oristano
Sport: Canottaggio

Premiato
"Atleta dell'anno 2019"
dalla Federazione italiana
Canottaggio

PALMARÈS

Giochi Olimpici:
2016 - 4° posto

Campionati Mondiali:
2013 - Oro
2017 - Argento
2018 - Argento
2019 - Argento

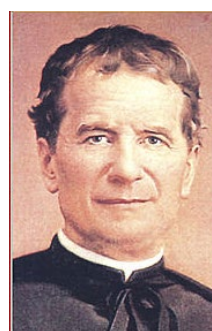
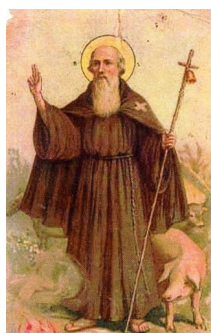
Campionati Europei:
2017 - Bronzo
2018 - Bronzo
2019 - Argento

Mondiali Under 23
2013 - Oro
2014 - Bronzo
2016 - Oro

Mondiali Junior:
2012 - Oro

GIOCHI PER TUTTI

Riesci a riconoscere questi Santi? Sai quando si festeggiano?
Abbina a ciascuna immagine il nome del Santo e la data in cui si festeggia.



NOMI

Bambinello di Praga
Candelora
Don Bosco
Madonna di
Lourdes
Sant'Agnese
Sant'Antonio
Santa Barbara
Santa Lucia
San Macario
Santa Maria
Madre di Dio
San Nicola
San Sebastiano
San Silvestro
Santo Stefano
San Valentino

DATE

4 dicembre
6 dicembre
13 dicembre
26 dicembre
31 dicembre
1 gennaio
12 gennaio
17 gennaio
19 gennaio
20 gennaio
21 gennaio
31 gennaio
2 febbraio
11 febbraio
14 febbraio

Prova a cercare nelle chiese dei nostri paesi le statue dei santi raffigurati, quante ne hai trovate?

Completa il crucipuzzle
traovando tutti i nomi
delle maschere presenti
nello schema.

MASCHERE

Arlecchino Mezzettino
Balanzone Pantalone
Brighella Pierrot
Colombina Pulcinella
Corallina Rosaura
Fagiolino Rugantino
Gianduia Sandrone
Gioppino Tartaglia
Meneghino

T	P	V	L	W	W	M	P	R	C	P	E	B	M	S	C	N	B
I	C	R	A	F	C	T	E	L	U	O	I	X	J	P	O	X	R
V	I	H	M	I	J	C	A	Z	B	G	L	E	E	B	J	T	I
T	P	G	A	X	W	O	R	Z	A	A	O	R	P	Z	E	G	
G	I	A	N	D	U	I	A	R	T	E	L	N	M	R	P	Y	H
N	G	I	O	P	P	I	N	O	A	A	T	A	T	B	O	V	E
W	P	A	N	T	A	L	O	N	E	L	G	T	N	I	I	T	L
J	F	H	S	A	N	D	R	O	N	E	L	L	I	Z	N	N	L
A	R	L	E	C	C	H	I	N	O	H	F	I	I	N	O	O	A
B	J	Y	P	F	A	G	I	O	L	I	N	O	N	A	O	N	H
P	O	F	L	M	E	N	E	G	H	I	N	O	C	A	X	R	E
P	U	L	C	I	N	E	L	L	A	R	O	S	A	U	R	A	H

Colora Arlecchino!



Gennaio		Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	DOMENICA
		1 Capodanno ore 8:00 ore 10:30 Messa	2 Adorazione Eucaristica per le vocazioni	3	4	5 II DOMENICA DOPO NATALE
Lunedì	Martedì	8	9	10	11	12 Battesimo del Signore ore 10:30 Messa Bambinello di Praga
6  EPIFANIA	7 Ricomincia il catechismo		Incontro catechiste di 3 e 4 elementare	Incontro catechiste dei cresimandi		
13 Incontri Biblici	14	15	16 Messa dei 18enni	17 Festa di Sant'Antonio Abate	18 Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	19 SAN MACARIO 1° Incontro delle famiglie Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
20 San Sebastiano Incontri Biblici Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	21 Sant'Agnese Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	22 Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	23 Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	24 incontro preparazione al matrimonio Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	25 Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani	26
27 Incontri Biblici	28	29	30 Incontri di formazione su "Amore Laetitia"	31 incontro preparazione al matrimonio Incontri di formazione su "Amore Laetitia"		

Febbraio					Sabato	DOMENICA
					1	2 CANDELORA
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì		
3 Incontri Biblici	4	5	6	7 incontro preparazione al matrimonio	8	9
10 Incontri Biblici	11 Madonna di Lourdes Giornata del malato	12	13 Incontro catechiste di 3 e 4 elementare	14 San Valentino Incontro preparazione al matrimonio Incontro catechiste dei cresimandi	15	16
17 Incontri Biblici	18	19	20	21 incontro preparazione al matrimonio	22	23
24	25	26 Mercoledì delle ceneri	27	28 incontro preparazione al matrimonio Via Crucis		